

IL MONDO DELLA DONNA

I BAMBINI CHE VIVRANNO NEL DUEMILA

LA MAMMA ORSA

I rapporti tra genitori e figli muteranno in ragione di quanto sarà mutata la società, la sua struttura. Forse la famosa Rivoluzione non ci sarà stata; ma l'impulso libertario non sarà andato perduto. Amo questo tempo proprio perché è di crisi e mi sembra migliore del passato, almeno del recente, che conosco: perciò presumo un futuro anche migliore. Non sono d'accordo con la mia amica Natalia: trovo una buona cosa per esempio che non si invochi, anzi non si nominino nemmeno la poesia. Anche se è per indifferenza e disdegno, mi pare cosa migliore della ipocrisia e facile ostentazione di spiritualità. Perfino la spaventosa trappola del consumismo, la fulminea traduzione in oggetto commerciabile, in pubblicità di ogni idea, problema o trovata, non mi pare del tutto cosa cattiva. È una ironia delle cose che strumentalizzando l'idea nobile la mette alla prova, la obbliga a rinnovarsi, a resistere.

Trovo questo tempo impudico dotato invece di pudore. Perciò confido che nelle famiglie i rapporti saranno sempre più asciutti, più freddi. Avrà cioè messo radici — il processo è già iniziato — un comportamento di tipo nordico, per cui anche le madri mediterranee avranno imparato a sfocerarsi presto dai figli: come la saggia madre orsa che accompagna gli orsetti in una pastura di lamponi, poi si ritira senza addii. Giovani che prospettano il futuro dichiarano tranquilli che non ci saranno più matrimoni, né famiglie. Dunque il famoso «quanto vi odio famiglie!» non avrà più ragione di essere gridato.

Affascinante per i romanzieri, come nodo di vipere, come culla di tristi infanzie, la famiglia è davvero destinata a sparire? Apprezzo la famiglia se non altro come privacy e non so rappresentarmi quel modo di vivere che i giovani, guardando più lontano, già intravedono. Dunque non saranno più mogli e mariti; ma siccome non sarà al modo della città celeste, nasceranno ancora bambini. Questo aspetto della cosa non sembra preoccuparli: i bambini saranno allevati, naturalmente. Già ora, quando vedo i bam-

bini degli hippies o simili, appesi al fianco come fagotti o trascinati come cuccioli, provo apprensione, poi penso: proprio perché sono trascarati verranno su meglio. I figli degli artisti, per esempio, notoriamente non molto curati, sono i più felici.

Ogni nonnetta lamenta che il nipotino «contesta»: si tratterà di un bambino viziatissimo, oppresso dalle attenzioni. In realtà quello che fa orrore delle famiglie — donde il famoso grido di odio — è la loro essenza di roccaforte, per cui viene imposta ai figli la formazione che li prepara a diventare i detentori del potere, a conservare il lustro, la ferocia e la compiacenza con cui il buon borghese si vanta di essere «vissuto per i figli». Il resto del mondo non conta.

Lalla Romano

Partecipano a questo dibattito: **Geo Aulenti**, architetto; **Antonio Cederna**, nostro redattore per l'urbanistico; **Mario Corneli**, ginecologo; **Raffaele Crovi**, capo dei programmi culturali del centro TV di Milano; **Philippe Muller**, direttore dell'Istituto di psicologia del bambino di Neuchâtel; **Lalla Romano**, scrittrice, Premio Strega 1969 con «Le parole tra noi leggere»; un romanzo sui rapporti tra genitori e figli. Ha coordinato il dibattito **Gaspere Barbiellini Amidei**.

NEANCHE UN CIUFFO D'ERBA

La salute psico-fisica di bambini e ragazzi nel Duemila sarà direttamente condizionata dall'ambiente urbano in cui vivranno. Bisogna però subito fare una distinzione fra Italia e resto del mondo ad alto sviluppo economico: infatti è ragionevole prevedere che l'abisso di civiltà urbanistica che attualmente ci separa dai paesi evoluti sarà sempre più profondo, e quindi bambini e ragazzi italiani vivranno enormemente peggio dei loro coetanei stranieri.

È noto che una delle condizioni-base per la salute dei giovani consiste nella disponibilità di servizi sociali e attrezzature collettive di un certo tipo, quali verde pubblico, parchi, campi di gioco, terreni sportivi eccetera, tutto quanto permetta di praticare liberamente esercizi fisici e ogni altra attività connessa con la ricreazione e l'impiego del tempo libero. Oggi le città straniere hanno dotazioni cinque, dieci, trenta, quaranta volte superiori a quelle delle città italiane. E conoscendo i loro programmi, la loro legislazione, i loro piani è facile immaginare che la situazione in avvenire migliorerà ancora.

La situazione italiana è tut-



I diritti dei cittadini bambini sono un autentico problema sociale. Essi costituiscono, in Italia, il 20% della popolazione: fino ai 12 anni, infatti, si possono calcolare sugli 11 milioni.

ta diversa. Pensiamo appena che tra pochi decenni oltre il 50 per cento della popolazione sarà concentrata in poche aree metropolitane, che gli autoveicoli circolanti saranno ventina-trenta milioni, e che quindi decine di migliaia di ettari di terreno oggi libero saranno compattamente ricoperti di asfalto e cemento, presumibilmente secondo i criteri di analfabetismo urbanistico usati fin qui. A questa prospettiva si potrebbe rimediare solo attuando

un radicale mutamento nel nostro ordinamento giuridico in materia fondiaria, promuovendo una nuova legislazione urbanistica basata sulla netta separazione fra proprietà del suolo e diritto di edificare, e avviando una pianificazione urbanistica che finalmente dia allente pubblico la possibilità di operare le scelte territoriali in nome dell'interesse pubblico anziché della speculazione privata. Tutte cose in cui, coi tempi che corrono e corre-

ranno ancora per un pezzo, è difficile assai sperare: se si pensa solo al fatto che non si è ancora riusciti a modificare la preistorica legge comunale e provinciale che considera «facoltative» le spese per parchi e impianti sportivi.

Le città italiane del Duemila saranno dunque ancora peggio delle attuali, universi concentratori con densità vicine ai mille abitanti per ettaro, con il verde ridotto alle aiuole spartitraffico, con una ragione pro-capite di ossido di carbonio tripla dell'attuale. Già oggi cinque milioni di ragazzi in età della scuola dell'obbligo sono affetti da paramorfismi ovvero malformazioni di vario genere, proprio per la stasi coatta cui sono costretti dall'incivile città che gli abbiamo costruito addosso.

L'avvenire è aperto alle più nere previsioni: i bambini ricchi potranno, grazie alla sempre maggiore rapidità dei mezzi di trasporto, andare a passare il week-end nei parchi di Amsterdam o nei campi di gioco di Zurigo; gli altri resteranno a trascinarsi tra la polvere, l'immondizia, gli scappamenti delle auto, arrampicandosi sui pali delle fermate dei tram o svellendo le ultime panchine, tanto per fare un po' d'esercizio.

Antonio Cederna



TUTTI INTELLIGENTI

Lasciamoci andare al sogno moderno, quello d'immaginare l'avvenire, calcolando le probabilità di realizzazione che hanno certe evoluzioni attuali. Quale sarà l'infanzia di coloro i cui genitori nascono oggi, o nasceranno nei prossimi anni, fino al 1975?

Partiamo dalla decisione di avere un bambino: si sa che sarà ancora molto più meditata di oggi. Il bambino saprà, fin dall'inizio, che deve la luce ad uno slancio d'amore voluto per lui. Saprà che i suoi genitori, consenzienti ai meccanismi della natura, avranno consultato molto presto gli istituti specializzati:

L'obiettivo della scuola nel XXI secolo sarà di rendere tutti intelligenti. Fino ad oggi la società ha selezionato i giovani per i quali spendere i propri mezzi. Nel futuro si cercherà soprattutto di estendere gli sforzi, di orientare ciascuno verso la propria via, rendendolo capace di amministrare il proprio destino e di partecipare alla direzione della società. Ciò significa che si avrà una scuola unica: si comincerà molto presto, con scuole materne molto ben attrezzate, e si continuerà fino verso i 18 anni con un indirizzo comune differenziato soltanto negli ultimi anni da una serie di